AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LA PROVINCIA
DOMENICA 14 LUGLIO 2019

«Olimpiadi in Valtellina A sostegno del turismo i primi 800mila euro»

COMO

Milano-Cortina 2026 può apparire lontana, ma in realtà bisogna seminare subito per farla diventare un volano per l'economia del territorio. Un esempio, la destagionalizzazione del turismo. E la Camera di Commercio di Como e Lecco è il luogo giusto dove procedere, fin dal bilancio preventivo 2019: parola di sindacato.

Il momento giusto

Domani alle ore 13 torna a riunirsi il consiglio camerale. Impegnato a fare i conti. Infatti deve proprio affrontare il preventivo di quest'anno, situazione che può apparire insolita ma è normale: il nuovo ente camerale è entrato in funzione alla fine di marzo, innestandosi su due strade separate.

D'altro canto questi sono stati anche giorni caldi in Lombardia per gli incontri istituzionali con Confindustria e Ance in vista delle Olimpiadi.

Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario e consigliere camerale in rappresentanza dei sindacati, analizzando il preventivo che si affronterà domani ha già un'idea, anzi più di una. Così presenterà una proposta di indirizzo al consiglio camerale.

«Credo che occorra pensare a progetti per il rilancio del territorio – premette – e un segnale si può già offrire da questo preventivo, dove ci sono 823mila non impegnati, a disposizione della giunta».

Meglio invece già tracciare linee da seguire. Passando da Milano-Cortina. «Una delle iniziative da suggerire è che le Olimpiadi del 2026 siano occasione di promozione turistica che guardi alla sinergia di Como e Lecco, ciascuna nella propria specificità. Ora, la seconda ha la montagna, la prima il lago. Perché non costruire piano di offerta turistica, che vada a individuare e rafforzare brand?».

Intanto Lecco intercetterebbe gli amanti della montagna, certo, ma Como avrebbe un carburante potente per accendere un veicolo che ha sempre sognato e finora fatto fatica ad afferrare: la destagionalizzazione.

Se ci si muove tempestivamente e in modo organico, può preparare e potenziare via via l'ampliamento del periodo in cui accogliere i turisti. Già oggi qualche hotel non fa la chiusura invernale o la limita, ma si può fare di più. E soprattutto, insieme.

Chi verrà da tutto il mondo per le Olimpiadi invernali, dovrebbe essere attratto da un Lake Como a disposizione.

«Quegli 823mila euro – prosegue Monteduro – va bene che rimangono nella disponibilità della giunta, ma ci deve essere un atto di indirizzo del consiglio che definisca il quadro generale. Poi l'attività promozionale va affrontata anche con il preventivo 2020, che vedremo a settembre, ottobre e così fino al 2026».

Salvatore Monteduro rappresenta i sindacati in Camera di commercio

La barriera

Monteduro porta l'esempio del turismo, che sta dando ossigeno all'economia ma fa fatica a portare lavoro in modo costante per via della stagionalità: «Tuttavia ogni consigliere camerale può arrivarsi per delineare le attività promozionali che ritiene utili per l'economia. Poi ci dovrà essere un piano pluriennale, in cui identificare risorse».

Un'altra strada da percorrere, tuttavia, ce l'ha già in mente: «Le infrastrutture immateriali. Penso al 5G. Anche in questo occorre muoversi per tempo».

Marilena Lualdi

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Distorce il mercato Ingegneri comaschi divisi sulla flat tax

Professioni. Il presidente dell'Ordine, Mauro Volontè analizza le ricadute del nuovo regime fiscale
«Crea concorrenza sleale e disincentiva gli associati»

COMO
MARILENA LUALDI

La flat tax divide praticamente a metà gli ingegneri comaschi. Doveva portare vantaggi fiscali e in parte è così, distorce però anche i meccanismi di concorrenza e non invita ad associarsi: cosa, quest'ultima, che non favorisce la partecipazione a progetti più impegnativi per chi vuole crescere nella professione.

L'analisi e i rischi

Una premessa: la legge di bilancio 2019 ha appunto esteso il cosiddetto regime forfettario, quindi la tassazione con aliquota al 15% con reddito inferiore ai 65mila euro annui e ha eliminato l'applicazione dell'Iva.

Dovrebbe essere musica per le orecchie, anzi per il reddito. Eppure dall'indagine tra gli associati è emerso questo verdetto allarmato del Centro studi nazionale, che trova conferma sul territorio. Lo sottolinea il presidente dell'Ordine lariano Mauro Volontè: «Attualmente la flat tax rischia di avere un effetto negativo per parte dei professionisti. C'è già concorrenza sleale, una differenza tra chi è in questo regime chi no. Ciò che preoccupa di più tuttavia è che non favorisce il raggruppamento temporaneo dei professionisti, che spesso avviene ad esempio per un lavoro pubblico».

Chi è il più allarmato sul futuro, all'interno della categoria così varia? Da una parte, è vero, chi non può accedere a questo regime, come i titolari di uno studio associato. Ma condividono i timori a sorpresa i giovani che pur sono i principali beneficiari della flat tax. E gli studi individuali, che in questo momento costituiscono il 78%.

La concorrenza viene falsata, perché il committente pagherà ovviamente una cifra diversa a seconda del fatto che l'ingegnere incaricato sia sotto questo regime oppure no.

La proposta del consiglio nazionale è di alzare il tetto dei 65mila e di non considerare solo i singoli. Inoltre si chiede di forfettizzare i costi reali.

«Il problema è proprio la mancata crescita che si rischia di avere per gli ingegneri – osserva il presidente Volontè – Oggi il piccolo professionista per crescere deve mettersi alla prova e rischia di non farlo, perché si trova in un simile regime che non spinge a unirsi ad altri in forme temporanee. La flat tax quindi non favorisce le società». Mentre ovviamente quelle grosse, straniere, procedono tranquillamente senza avere il minimo pensiero su questi temi: «Ammazzano il mercato italiano».

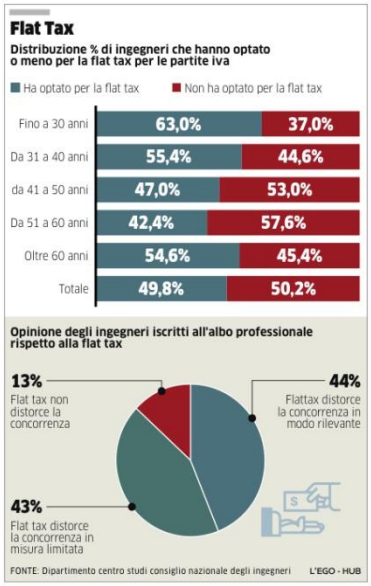
A Como oggi sono 1.545 gli iscritti, per il 48% liberi professionisti, sulla scia della media nazionale: «In altre province ci sono più dipendenti che liberi professionisti, mentre da noi c'è questo equilibrio. Abbiamo anche un consiglio piuttosto giovane, l'età media è di 45 anni. E le donne in crescendo, infatti tra i nuovi iscritti aumentano del 20-25%».

In provincia 1.545 ingegneri di cui il 48% sono liberi professionisti

Equilibri cambiati

Nell'indagine del Centro studi emerge il potere dispersivo della flat tax, che potrebbe appunto cambiare questi equilibri. Prova del nove, il 30% degli ingegneri negli studi individuali medita di entrare in una realtà associata. D'altro canto, il 40% dei professionisti negli studi associati sta pensando di chiudere la sua partecipazione e tornare da solo. Insomma, se c'è una prevalenza del secondo caso e ciò significherebbe erodere quegli studi che sono stati avviati in passato, anche con tanti sacrifici.

Studi che invece rappresentano un riferimento per navigare nel mare tumultuoso del mercato in quest'epoca. La flat tax spingerebbe a nuotare da soli, per avere vantaggi immediati, ma il pericolo è che con le sole proprie "braccia" non si possa remare a lungo.

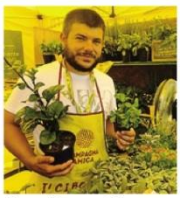


La scheda

Favorevoli ma servono modifiche

Flat tax significa letteralmente tassa piatta. Comporta quindi un'aliquota unica sul reddito. Una semplificazione che è alleggerimento.
Nel 2019 è prevista al 15%, per i redditi fino a 65mila euro; era stata introdotta programmando già una seconda aliquota del 20% dal 2020 per ricavi da partita Iva tra i 65 e i 100mila euro.
Gli ingegneri, quando se ne parlò, l'avevano anche accolta positivamente in linea di massima e questo parere favorevole resta, ma perde vigore esaminando i dettagli con cui è stata concepita. Che alla fine dettagli non sono. Infatti questi professionisti chiedono dei correttivi perché i vantaggi non siano bruciati poi da altri problemi creati da questo regime. Il 67% degli ingegneri è convinto che così non possa andare bene e servono invece delle modifiche che toglierebbero queste distorsioni.
Tra le proposte più "votate" nell'indagine della categoria, quella di applicarla a tutti gli associati di uno studio associato (53%). Il 38% suggerisce inoltre di non considerare come parte del reddito di un professionista con flat tax i compensi erogati a colleghi come consulenze.
Con la flat tax, l'obiettivo dello Stato è lottare contro l'evasione e incamerare più entrate. Sul conseguimento effettivo di questo risultato, ci sono pareri contrastanti.

Cambia il clima Sul Lario lo zucchero degli Aztechi


Giovanni Mazzuccotelli

Coldiretti
Coltivate sul territorio diverse specie esotiche
Il basilico indiano e lo spinacio rampicante

Con i cambiamenti climatici arrivano le prime coltivazioni di mango e avocado made in Italy insieme a tante altre produzioni esotiche di largo consumo come le banane e specialità meno conosciute come lo zapote nero fino alla sapodilla. È quanto emerge dal primo studio Coldiretti "I tropicali italiani".

E così, mentre il limite di coltivazione dell'olivo si sposta dal Lecchese fino alle alpi valtellinesi, ecco che arrivano sul lago di Como alcune specialità tipicamente sudamericane o asiatiche, come lo "zucchero degli aztechi", lo spinacio rampicante di Malabar o il basilico sacro indiano: Giovanni Mazzucotelli e Maria Cazzaniga, titolari di un'impresa a Introbio, hanno portato le loro specialità al Villaggio contadino a Milano, conquistando una grande attenzione e curiosità da parte del pubblico: «Ad esempio, c'è grande attenzione verso il coriandolo, che è presente nella miscela classica del curry, ma anche nella salsa mojo verde di Tenerife» spiega Mazzucotelli.

Il rapporto dell'Ubs «In Svizzera serviranno 300mila lavoratori»

Confine
La proiezione della banca per i prossimi 10 anni riapre il dibattito sulla chiusura delle frontiere

I conti sono subito fatti e non solo perché la dettagliata indagine porta la firma dell'Ubs, colosso del settore bancario svizzero. Nella vicina Confederazione, nei prossimi 10 anni, mancheranno all'appello 300 mila lavoratori e se questo trend dovesse proseguire anche nei cinque anni successivi (cioè all'interno della forbice dei 15 anni) la ricerca di forza lavoro potrebbe arrivare anche a quota mezzo milione di unità.

Ciò significa che tutte le iniziative in atto in Ticino e in Svizzera - inclusa la nuova consultazione federale targata Udc finalizzata ad aprire un canale preferenziale per i lavoratori indigeni (si voterà a novembre) - partono già con un piede e mezzo in fallo. Perché chiudere il mercato del lavoro ai frontalieri - tanto per citare un caso a noi vicino - alla luce dei numeri snocciolati dall'Ubs suona come un autogol abbastanza evidente.

L'indagine firmata Ubs parte da un concetto di fondo importante e cioè che nei prossimi vent'anni i lavoratori nati negli anni del cosiddetto "baby boom" andranno in pensione. E così se il tasso di crescita dell'occupazione resta del più 1% all'anno - assodato che sempre meno giovani entreranno nel mondo del lavoro - ecco che i conti tornano in maniera abbastanza automatica e dicono che la forza lavoro in Svizzera in dieci anni farà segnare un preoccupante meno 300 mila unità.

La ricerca dell'Ubs dice anche che "in passato il fabbisogno supplementare di manodopera è stato coperto soprattutto con l'elevata immigrazione". Ma di fronte ai nuovi dati, neppure l'immigrazione - in primis i frontalieri - basterà poi a tappare la falla occupazionale, considerato che servirebbero almeno 100 mila lavoratori per far fronte ad una crescita dell'1% annuo. In parte, a fronte di questi dati, si spiega da dieci anni a questa parte anche il boom di lavoratori frontalieri, il cui trend - ad eccezione del 2018 (dove tutti e quattro i trimestri si sono chiusi con il segno meno) - è stato in costante ascesa.

Oggi in Ticino 63mila lavoratori frontalieri

Oggi i nostri lavoratori impiegati in Ticino sono 63869 (a giorni è atteso il dato del secondo trimestre), mentre a livello federale l'Italia con 72297 lavoratori è sul secondo gradino del podio dietro alla Francia, inarrivabile a quota 173712, ma davanti alla Germania, poco sopra quota 60 mila. Per inciso, dopo il boom dell'edilizia, ora è il terziario ad occupare il 66,6% dei lavoratori in Svizzera. Impossibile comunque che il frontalierato (ma non solo) possa garantire numeri così importanti per il futuro e questo alla luce anche delle tensioni politiche in atto da tempo, culminate di recente con il blocco di 3,8 milioni di franchi di ristorni destinati all'Italia per far fronte al debito accumulato dal Comune di Campione d'Italia. C'è poi tutta la partita legata al rinnovo degli accordi fiscali, che il nostro Paese ha praticamente già archiviato, facendo lievitare i malumori svizzeri. Che fare dunque? Ubs ha le idee chiare in proposito, fermo restando che la Svizzera rappresenta un'oasi felice in fatto di disoccupazione.

Due le soluzioni proposte: maggiore partecipazione dei lavoratori più anziani al mercato del lavoro e maggiore coinvolgimento delle donne, che oggi nel 45% dei casi sono attive a orari ridotti, il classico part time. Di certo la politica dovrà dare un segnale forte. E le donne, secondo Ubs, nei prossimi anni, «se la caveranno molto meglio degli uomini». **Marco Palumbo**

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Cintura urbana

Soldi per i frontalieri Anche Fino protesta «I conti sono da rifare»

Il caso. In due anni il Comune ha perso 460 mila euro perché manca un solo lavoratore per arrivare al 4% Il sindaco Fornasiero: «Lo Stato ci deve una risposta»

FINO MORNASCO
DANIELA COLOMBO

«Ho saputo che è risultata una discrepanza tra il dato dei frontalieri comunicato dal Ministero al Comune di Cerano e ciò che al sindaco Oscar Gandola, avendoli contati, risultava. Vicenda che come Provincia avete seguito da tempo. E come primo cittadino di Fino, sapendo che il mio Comune non ha preso la bellezza di 460 mila euro per un solo frontaliere differenza rispetto al numero minimo necessario, il pensiero che ci sia qualcosa che non va nei conteggi viene».

La soglia critica

È una ferita ancora aperta quella legata alla questione dei ristorni e al mezzo milione di euro a cui il Comune di Fino Mornasco ha dovuto rinunciare un paio d'anni fa per via di un solo frontaliere.

Ciò che a **Roberto Fornasiero**, attuale primo cittadino finese, non va proprio giù, è che sarebbe bastato una sola persona in più a Fino Mornasco per incassare nel 2017 la bellezza di 462.749,77 euro per i ristorni del 2015. Una sola, per arrivare a quota 393 frontalieri (invece di 392, come in effetti è stato) e raggiungere la soglia del 4% imposta da Regione Lombardia, nel rapporto frontalieri/popolazione.

Una soglia criticatissima e per la quale ben 15 Comuni (Fino Mornasco, Binago, Cadorago, Cermenate, Cucciago, Lurago Marinone, Maslianico, Vertemate, Cabiate, Lomazzo, Casnate con Bernate, Guanzate, Albese con Cassano, Appiano Gentile, Casasco Intelvi) avevano presentato già nel 2017 una mozione consiliare con la quale si chiedeva che venisse eliminata, in modo che i ristorni andassero direttamente ai Comuni, ipotizzando comunque una quota di ristorno anche per la Provincia, ma creando un criterio equo e che permettesse ai Comuni la necessaria pianificazione delle entrate a bilancio. Mozione ad oggi ancora senza risposta.

I casi più emblematici

Oltre a Fino, emblematici almeno altri due casi: Casnate con Bernate ha dovuto rinunciare alla bellezza di 231 mila euro perché, invece di 197 frontalieri, ce n'erano "solo" 196. Ad Appiano Gentile ne sono mancati invece 10, per arrivare ai 310 e poter incassare 354 mila euro. Alla luce del presunto errore di Cerano, dove anche i dati trasmessi dal Canton Ticino hanno dato ragione al primo cittadino, il dubbio che ci possano essere stati altri sbagli c'è. «E se avessero sbagliato anche da noi e quel frontaliere in realtà ci fosse? – tuona Fornasiero – 460 mila euro sono davvero tanti. Soldi che, per Fino, sarebbero importantissimi. E' fondamentale tornare sui criteri di ripartizione dei ristorni ed eliminare, come noi chiediamo da due anni a questa parte, la soglia del 4% che crea queste situazioni paradossali. Il Presidente della Repubblica ha risposto a Cerano, ho letto sul vostro giornale, e il fatto che ulteriori 15 Comuni abbiano sottoscritto una mozione inoltrata al Ministero, alla Regione, alla Provincia senza mai avere risposta, credo renda l'argomento ancora di attualità».

E conclude. «Ho scritto al sindaco di Cerano, congratulandomi con lui per essere riuscito a risollevare la questione, importantissima».

Una vista del municipio di Fino Mornasco

La scheda

Quel dossier sul tavolo di Mattarella

Da tempo i comuni del nostro territorio si stanno occupando dei ristorni dei frontalieri o meglio dei conti che non tornano sui ristorni dal 2015.
Come si ricorderà il sindaco di Cerano, Oscar Gandola, lo scorso 31 gennaio aveva scritto al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, una dettagliata missiva chiedendo un intervento a favore "di questa piccola e laboriosa realtà di montagna". All'appello mancano complessivamente 120 mila euro. La risposta del Capo dello Stato è arrivata nei giorni scorsi, come riferito da La Provincia. Sergio Mattarella ha spiegato che "il problema è stato sollevato a livello parlamentare ed è stata promossa un'interrogazione a risposta immediata al ministro dell'Economia e delle Finanze".
Il che significa che la questione - come per i fondi tagliati alle fusioni - è tutta politica. Urgono, anche in questo caso, risposte concrete. Senza i ristorni, diventa sempre più difficile far quadrare i conti.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Fisco, il direttore era già stato licenziato Venne reintegrato per ordine del giudice

L'inchiesta. In carcere per un giro di mazzette, non è nuovo a procedimenti disciplinari
A dicembre il trasferimento coatto a Varese, dopo l'esposto di due dipendenti dell'Agenzia

FRANCO TONGHINI

Aveva già subito un provvedimento disciplinare interno, che si era concluso con il licenziamento, il dottor **Roberto Leoni**, l'ex direttore della sede provinciale dell'Agenzia delle entrate, finito in carcere a Busto Arsizio lo scorso 24 giugno, sospettato di essere l'uomo cardine di un sistema corruttivo che avrebbe permesso a decine di imprenditori comaschi di ottenere cospicui sconti sugli accertamenti fiscali.

Ora è sospeso

Leoni attualmente è sospeso dall'Agenzia e la gravità delle accuse è tale da far scattare l'apertura di una nuova procedura disciplinare contro di lui. La prima, risalente al 2009, sfociò nell'estromissione dal posto di lavoro, salvo poi la piena reintegra nelle sue funzioni quattro anni dopo, nel 2013. Non furono episodi corruttivi allora a innescare il meccanismo disciplinare, né peraltro il funzionario risulta mai essere stato indagato prima d'ora.

Si trattava di sgravi fiscali irregolari, sui quali la Procura milanese aveva acceso un faro, indagando su alcuni contribuenti, ma non sui funzionari. Nondimeno, l'Agenzia volle andare a fondo e ordinò un audit interno (cioè una verifica sul lavoro svolto), che sfociò nell'apertura di un procedimento disciplinare nei confronti di Leoni, con la formalizzazione di rilievi pesanti al punto di far scattare il licenziamento.

Un provvedimento che l'interessato impugnò, andando avanti fino alla Corte d'Appello di Milano, che nel 2013 gli diede ragione e ordinò all'Agenzia di reintegrarlo nel suo posto di lavoro e nelle sue funzioni (con l'erogazione degli stipendi persi durante tutto il periodo di assenza).

La Corte d'Appello di Milano

«La Corte d'Appello di Milano, sezione lavoro, nel 2013 ha accertato la "manifesta illegittimità" del licenziamento intimato al dottor Leoni» dice il suo legale, **Sara Turchetti**.

«Come mi riferisce poi l'avvocato Annibale Valsecchi, che aveva assistito Leoni nel procedimento disciplinare - continua il difensore - la Corte territoriale meneghina avrebbe nel merito confermato la specchiatezza della condotta tenuta dal dottor Leoni con riferimento agli addebiti disciplinari contestatigli e, con riferimento al procedimento avviato nei confronti dello stesso, avrebbe rilevato la superficialità e la grave negligenza dell'Agenzia delle entrate che nello specifico avrebbe disatteso le garanzie di legge a tutela del lavoratore».

L'inchiesta ruota introno all'Agenzia delle entrate di viale Cavallotti

> Sgravi fiscali irregolari avevano portato all'apertura di un procedimento

Rientrato in ruolo, Leoni venne assegnato dapprima all'Ufficio studi, per assumere poi la carica di direttore all'ufficio provinciale di Sondrio prima di approdare, nell'aprile del 2017, a Como. Nella nostra città è rimasto fino alla fine dello scorso anno, quando la Direzione regionale, che forse era venuta a sapere dell'esposto presentato contro di lui da due impiegati del suo ufficio, ne dispose in tutta fretta il trasferimento a Varese.

I funzionari vogliono farsi interrogare

Roberto Leoni è in carcere a Busto Arsizio dallo scorso 24 giugno. È il solo che non abbia finora chiesto al pm titolare dell'inchiesta, il sostituto procuratore **Pasquale Addesso**, di farsi interrogare. Lo farà, fa sapere il suo legale, avvocato **Sara Turchetti**, entro questa settimana.

L'altro funzionario finito dietro le sbarre, **Stefano La Verde**, capo ufficio legale dell'Agenzia delle entrate, ha già presentato istanza, ma il colloquio non è ancora stato fissato. Prima il pm vuole studiarsi le carte e la mole di dati che sono emersi dai pc e dai telefonini in uso a tutti gli indagati di questa inchiesta (diciotto persone in tutto), oltre che le novità scaturite dagli interrogatori svolti finora, vale a dire quelli dell'imprenditore **Andrea Butti** e soprattutto dei due commercialisti **Antonio** e **Stefano Pennestrì**, padre e figlio, due confronti durati rispettivamente dieci e nove ore.

Gli addebiti a carico di questi ultimi, in buona sostanza di essere dei mediatori di corruzione, si riferiscono a un metodo, il "sistema Pennestrì", per accomodare gli accertamenti fiscali in cambio di mazzette. Ci sono altri studi di commercialisti coinvolti, con i quali i due funzionari pubblici Leoni e La Verde intrattenevano rapporti illeciti? È quello che si aspetta di conoscere il pm dallo studio delle carte e dai prossimi interrogatori.

Per tutta la giornata

Oggi sciopero dei treni

Disagi in vista, oggi. per chi viaggia sui treni lombardi a causa dello sciopero del trasporto ferroviario proclamato dal sindacato OR.S.A. I treni regionali, suburbani e a lunga percorrenza di Trenord e il servizio Malpensa Express potrebbero subire limitazioni e cancellazioni. L'agitazione è iniziata stanotte alle 3 e termina alle 2 di domani. Trattandosi di un giorno festivo, non sono previste fasce di garanzia. In una nota Trenord informa che domenica «circoleranno autobus sostitutivi senza fermate intermedie per le eventuali corse non effettuate tra Milano Cadorna e Malpensa Aeroporto e tra Malpensa Aeroporto e Stabio. Per la lunga percorrenza saranno garantite le corse indicate sul sito di Trenord. Ripercussioni sul traffico ferroviario sono possibili anche a conclusione dello sciopero; per questo Trenord invita i viaggiatori a prestare attenzione agli annunci nelle stazioni, e alle informazioni in scorrimento sui monitor.

Un assegno di 4,991 milioni Campione d'Italia "respira"

L'assegno di 4,991 milioni di euro è arrivato. Campione d'Italia respira. E il Comune potrà finalmente pagare qualche stipendio arretrato ai suoi dipendenti e un po' di debiti rimasti a lungo insoluti. La notizia è stata confermata ieri in un'intervista alla Radiotelevisione della Svizzera Italiana direttamente dal commissario prefettizio **Giorgio Zanzi**.

L'ex prefetto di Varese, che governa l'enclave da poco meno di un anno, ha spiegato che oltre il 60% dei soldi ricevuti dal governo servirà a pagare una parte dei salari degli impiegati (che non vedono un soldo dal febbraio del 2018); il 20% sarà invece destinato alle imprese che forniscono beni e servizi (dalla raccolta dei rifiuti all'erogazione dell'acqua). Il resto, infine, servirà a coprire una parte dei debiti contratti con gli enti pubblici del Canton Ticino.

Debiti
I soldi ricevuti dallo Stato serviranno a coprire una parte dei debiti dell'enclave rimasti sin qui insoluti (*foto Nassa*)

Corriere di Como 15.07.2019

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Centro medico in ospedale? «Disagi per i pazienti anziani»

Il Pd boccia il trasloco finalizzato ad "aiutare" il Pronto soccorso

TRADATE - Il tema è davvero delicato e spunta dal ventaglio di ipotesi con cui si cerca di risolvere il problema del sovraffollamento del Pronto soccorso, un problema al quale è difficile dare soluzione. Fra gli argomenti da affrontare vi è la gestione dei codici bianchi. Un'idea è quella di spostare il centro medico di via Isonzo, gestito da un gruppo di medici di base, dentro il presidio ospedaliero alleggerendo così il carico in Pronto soccorso. Cioè spostarlo da una zona semi-centrale a una più periferica. Il dibattito, anche politico, si sta alimentando quasi quotidianamente fra chi è favorevole e chi è contrario.

Ora scende in campo il Partito Democratico con una nota firmata dalla segreteria affidata a Jessica Vedovato e che solleva un serie di eccezioni: «Qualche settimana fa abbiamo appreso della soluzione proposta dal sindaco dottor Giuseppe Bascialla, nonché presidente della commissione ospedaliera, di trasferire il centro medico diurno all'interno del presidio ospedaliero. Una proposta che, come già sottolineato, ci lascia alquanto perplessi. Siamo preoccupati, e come noi i tanti cittadini che fruiscono della struttura, dall'eventuale dislocazione del centro medico soprattutto per le dirette ripercussioni sugli utenti».

> «L'attuale sede in via Isonzo, vicina alla stazione e con parcheggi, la rende accessibile comodamente a tutti»

L'attuale sede del centro medico nella centrale via Isonzo, a due passi dalla stazione di Tradate e con parcheggi antistanti, lo rende fruibile ed accessibile a tutti: «Caratteristiche di notevole importanza - si legge nella nota - se si pensa all'attività svolta quotidianamente all'interno della Medicina di Gruppo che varia dal rilascio di prescrizioni, alla visita medica di base, sino alle medicazioni. Il personale medico presente svolge un ruolo di primaria importanza per i cittadini garantendo la continuità di assistenza medica settimanale. E furono proprio la continuità nell'assistenza e la fruibilità dei servizi i motivi che spinsero alla creazione, in forma associata, dell'attuale centro medico».

Insomma il Pd solleva una serie di problemi con cui gli utenti potrebbero confrontarsi nel momento in cui questo trasferimento si materializzasse: «Con il preannunciato trasferimento, l'accessibilità e la fruibilità, verrebbero meno - il pensiero espresso dalla segreteria Pd -. Il nostro presidio ospedaliero è infatti abbastanza decentrato rispetto al centro cittadino, non è facilmente raggiungibile a piedi e non sono previsti (se non in limitate fasce orarie) collegamenti urbani dal centro cittadino stesso. Temiamo fortemente che, se tale scelta avesse un reale seguito, non farebbe che danneggiare gli utenti, in special modo la fascia di popolazione più in là con gli anni (che maggiormente fruiscono del servizio ed ai quali dovrebbe essere garantita la massima fruibilità di ogni servizio) non generando nessun vantaggio per il Pronto soccorso. Come forze politiche di minoranza vigileremo, attivamente e concretamente, sulla proposta formulata, portando avanti le istanze dei cittadini che usufruiscono di questo importantissimo segmento del nostro vivere quotidiano».

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTROLLI DEI CARABINIERI

Alcol servito di notte Sanzioni a due pub

VERGIATE - Nella tarda serata di venerdì i carabinieri della Stazione di Vergiate hanno effettuato un controllo straordinario del territorio per garantire la sicurezza lungo le strade della movida. Sono stati effettuati accertamenti in diversi esercizi pubblici e su numerose autovetture che circolavano lungo il Sempione durante la notte. Nei confronti di due pub del paese i militari hanno rilevato irregolarità amministrative in quanto continuavano a somministrare bevande alcoliche dopo le ore 3 di notte, violando così l'ordinanza comunale. Per tale motivo sono state elevate sanzioni amministrative per un totale di 16.000 euro. Sono state inoltre effettuate numerose perquisizioni per contrastare lo spaccio di sostanze stupefacenti. I militari, durante i controlli, hanno denunciato un rumeno ed un italiano di 19 anni che viaggiavano a bordo di un'autovettura con delle dosi di hashish e marijuana già confezionate e pronte per essere vendute. Al termine delle operazioni i Carabinieri hanno sequestrato in totale 15 grammi di marijuana e 40 grammi di hashish, un bilancino di precisione e 670 euro divisi in banconote di piccolo taglio ritenute provento del reato di spaccio. I due giovani sono stati denunciati alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Busto Arsizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco precisa che il trasferimento al Galmarini è un'ipotesi. «Migliore gestione dei codici bianchi»

Bascialla: «Vi spiego i vantaggi»

TRADATE - Spostare o no il centro medico di via Isonzo dentro il presidio ospedaliero? Il Pd è contrario e rimanda la palla nell'altra metà campo, quella in cui si muove la maggioranza di centro-destra che sostiene il sindaco Giuseppe Bascialla *(nella foto)*. Quest'ultimo è chiamato direttamente in causa dal Partito democratico per la sua triplice veste di sindaco, presidente della commissione sanità e medico di base, cioè uno dei medici che fanno parte del gruppo che offre il servizio di via Isonzo. «Non vorrei che qualcuno voglia alimentare la tempesta nel bicchier d'acqua. Sgomberiamo il campo e diciamo che questa, al momento, è solo ed esclusivamente una ipotesi emersa in un incontro in Regione quando furono presentate le firme raccolte a sostegno del nostro ospedale», precisa Bascialla: «Lo spostamento del centro medico al presidio "Galmarini", che ripeto è al momento solo un'ipotesi, per la gestione dei codici bianchi è già stata sperimentata con buoni risultati in altre regioni». «È un'ipotesi - aggiunge il sindaco di Tradate - che si basa su concetti semplici: la visita del medico di base avverrebbe in una struttura alla quale si può accedere più facilmente a una visita oppure a un esame in caso di necessità». E allo stesso tempo, questa è l'opinione di chi è favorevole, con i codici bianchi gestiti in loco dai medici di base le code al Pronto soccorso dovrebbero accorciarsi.

S.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

CRONACHE LOMBARDE

Lascia posto fisso per un "Ponte"

TARTANO - Sarà inaugurato oggi a Campo, contrada di Tartano (Sondrio), il chiosco del "Ponte nel Cielo", la passerella tibetana più alta d'Europa che, dall'apertura lo scorso settembre, conta già oltre settantamila passaggi di turisti. «In tanti mi avevano chiesto di realizzare un piccolo chiosco per rispondere alle esigenze di chi si incammina sui sentieri del parco delle Orobie. Ho accettato la sfida e, anche se taluni mi hanno definito una "pazza", mi sono licenziata dal posto fisso di cassiera e addetta alle vendite dei prodotti freschi in un supermercato di Talamona per contribuire al rilancio del paese che tanto amo e che ha subito le conseguenze dello spopolamento della montagna», racconta Manuela Ciaponi, 37 anni, responsabile della gestione del chiosco "La Bugiola", baita in pietra e legno che ha contribuito a costruire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da domani il biglietto delle linee targate Atm costerà due euro (foto Archivio)

La rivoluzione dei trasporti: dalla tariffa unica integrata al biglietto Atm a due euro

Domani scattano le novità che coinvolgono 213 Comuni

MILANO - Lunedì 15 luglio è una data da segnare sul calendario. Per i milanesi e per tutti coloro che prendono tram, bus e metrò delle quattro linee targate Atm, infatti, quella di domani sarà la giornata dell'aumento del biglietto a 2 euro. Un aumento (di 50 centesimi) che tanto ha fatto discutere. Però, ed è giusto sottolinearlo, è anche il giorno dell'entrata in vigore della cosiddetta "rivoluzione" della tariffa unica integrata dei mezzi pubblici in una fetta strategica della Lombardia. Già, perché il cambiamento coinvolge, nella sua prima fase attuativa, 213 Comuni e oltre quattro milioni di abitanti della Città Metropolitana Milano (e dunque anche tutto l'Altomilanese e il Castanese) e della Provincia di Monza e Brianza.

L'introduzione del nuovo sistema prevede innanzitutto l'integrazione tariffaria, ovvero la possibilità di utilizzare con un unico biglietto qualsiasi mezzo pubblico urbano e interurbano: bus, metropolitana, tram e, molto presto, anche i treni. Obiettivo dichiarato: mettere fine una volta per tutte alla giungla tariffaria che tante difficoltà creava un po' a tutti (a cominciare dai pendolari). Nel nuovo modello ogni Comune è assegnato interamente e unicamente a una "corona" tariffaria. L'area metropolitana è stata suddivisa in nove zone concentriche (nella penultima, la Mi8, sono state inserita anche Busto Arsizio e Cuggiono e nell'ultima, la Mi9, Castano Primo e Vanzaghello). Con il nuovo biglietto a 2 euro sarà possibile viaggiare a Milano e nei 21 Comuni della prima cerchia (Assago, Opera, San Donato Milanese, Peschiera Borromeo, Segrate, Vimodrone, Bresso, Bollate, Pero, Settimo Milanese, Novate Milanese, Cusano Milanino, Baranzate, Cormano, Buccinasco, Cesano Boscone, Corsico, Cinisello Balsamo, Rozzano, Cologno Monzese, Sesto San Giovanni). Dopodiché per "raggiungere" ogni zona concentrica aggiuntiva bisognerà aggiungere 40 centesimi, secondo il principio che la tariffa aumenta in base al percorso coperto. Così, per esempio, con il sistema entrato a pieno regime, il biglietto da Milano a Nerviano (zona tariffaria Mi5) si pagherà 2 euro e 80 centesimi; quello per Saronno, Origgio, Uboldo, San Vittore Olona, Cerro Maggiore e Parabiago (area tariffaria Mi6) 3,20 euro; e quello per Legnano, Rescaldina e Castellanza (zona tariffaria Mi7) 3,60 euro. Per la prima volta chi si recherà a Milano, per lavoro o per svago, potrà, se vorrà, non solo utilizzare il bus e la metropolitana, ma anche il treno.

Altra novità significativa è la possibilità di timbrare il biglietto (all'interno del periodo di validità) su qualsiasi mezzo ed effettuando quanti spostamenti si vuole, anche in metropolitana a Milano, entro i 90 minuti di validità. Sono previste una serie di agevolazioni valide su tutto il territorio del nuovo sistema integrato: gratuità per i ragazzi fino a 14 anni e uno sconto del 25% per i giovani sotto i 26 anni e per gli anziani sopra i 65. Si introduce inoltre un abbonamento annuale scontato dell'85% per chi ha un reddito annuale Isee sotto i seimila euro. Ulteriori agevolazioni sono previste per gli abbonamenti mensili e annuali validi solo nell'ambito urbano di Milano. Notizia doverosa: chi al 15 luglio è in possesso di un titolo ancora valido potrà utilizzarlo per 90 giorni alle vecchie condizioni o potrà chiederne la sostituzione con un nuovo titolo integrato entro 180 giorni.

Lu.Tes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICONOSCIUTO DALLA EX MOGLIE

Cadavere nel Ticino: identificato

PAVIA - È stato identificato il cadavere ritrovato venerdì nelle acque del Ticino, a Pavia, e riportato a riva dai vigili del fuoco nei pressi del Ponte Coperto. Si tratta di un uomo di 55 anni che abitava in città. Per riconoscerlo è stata determinante la testimonianza dell'ex moglie. La donna, dopo aver appreso che era stato rinvenuto nel fiume il corpo di uomo che indossava gli stessi indumenti (maglietta rossa, jeans e scarpe da ginnastica) dell'ultima volta che i due si erano visti, martedì 9 luglio, ha provato a chiamarlo.

Ma l'ex marito non rispondeva, né al cellulare né al telefono di casa. Così ha chiamato la polizia. Il riconoscimento è stato possibile grazie anche al fatto che l'uomo portava al dito un anello, con incisa una data, che l'ex moglie ha riconosciuto.

Sarà l'autopsia a stabilire le cause del decesso. I rapporti tra i due ex coniugi erano tesi: anche l'ultima volta che si erano visti avevano litigato. Gli investigatori tenderebbero comunque ad escludere l'ipotesi del suicidio: nell'appartamento dell'uomo non sono stati trovati un biglietto o una lettera che possano giustificare un atto estremo. Al momento la pista più probabile sembra essere quella di una caduta accidentale in acqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronache

Trovata pistola rubata a Varese

VARESE - Un trentottenne di etnia sinti è stato arrestato dalla polizia a Nichelino (Torino) per detenzione di armi. Nella sua abitazione gli agenti hanno trovato due pistole con relativo munizionamento. Si tratta di una Tanfoglio semiautomatica e un revolver a tamburo Smith & Wesson calibro 38 rubate a Varese e Cuneo. L'uomo è stato anche denunciato per ricettazione. L'operazione è scattata nell'ambito del progetto "Medusa" per contrastare il fenomeno delle truffe a danno di persone vulnerabili.

Si arrampica sul tetto: soccorso

CESANO MADERNO - È sceso intorno alle 13.30 di ieri l'uomo che la scorsa notte è stato visto arrampicarsi su un tetto a Cesano Maderno, nel Monzese, e lì è rimasto per circa nove ore fino a quando, spossato, si è fatto soccorrere da vigili del fuoco e carabinieri, che lo hanno affidato al 118. Secondo quanto riferito dal Comando provinciale di Monza si tratta di un romeno 45enne, incensurato, residente a Genova e affetto da gravi problemi psichici. Si trovava nel Milanese da parenti e avrebbe scelto a caso l'edificio su cui si è arrampicato.

Appalti pilotati nel Bresciano

BRESCIA - Pioggia di patteggiamento per il caso degli appalti pilotati per opere pubbliche a Cimbergo, in Vallecamonica nel Bresciano. Dall'ex sindaco del paese Gian Bettino Polonioli, passando per il consigliere Stefano Polonioli, la dipendente comunale Antonella Giuseppina Mottironi e diversi imprenditori, sono stati tredici i patteggiamenti, con pene dai sei mesi ad un anno e sei mesi. L'ex sindaco ha patteggiato una condanna ad un anno e due mesi.

Oggi sciopero: treni a rischio

MILANO - Dalle 3 di oggi alle 2 di domani è previsto uno sciopero che potrà coinvolgere il trasporto ferroviario di Trenord. Il Servizio Regionale, Suburbano e il servizio Aeroportuale potranno subire variazioni o cancellazioni. Autobus sostitutivi "no-stop" saranno istituiti limitatamente per i soli collegamenti aeroportuali "Milano Cadorna - Malpensa Aeroporto" e "Malpensa Aeroporto - Stabio" in caso di non effettuazione dei treni. Da Milano Cadorna gli autobus partiranno da via Paleocapa.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Economia & Finanza

MILANO - Anno record il 2018 per il gruppo Mauro Saviola, azienda mantovana attiva nel settore dell'economia circolare grazie al pannello ecologico ottenuto al 100% dal riciclo di legno. L'utile cresce a 31 milioni di euro (+47% rispetto al 2017).

Economia circolare, Saviola al top

Con un fatturato di 606 milioni di euro (la quota estera incide per il 42%) il patrimonio netto del gruppo di Viadana sale a 348 milioni, mentre la posizione finanziaria netta è di 109 milioni di euro al 31 dicembre 2018. «I numeri del bilancio permettono di guardare con serenità e fiducia al futuro anche in virtù di un massiccio piano di investimenti per la cui realizzazione abbiamo, nel rispetto della tradizione, rinunciato alla distribuzione degli utili», sottolinea in una nota il presidente Alessandro Saviola: «Nei prossimi cinque anni impiegheremo circa 150 milioni di euro puntando sullo sviluppo soprattutto nel legno e nel mobile».

Panini torna nel mirino Usa

Delegazione a Modena per l'acquisto: affare da un miliardo di euro

MODENA - Tornano a farsi insistenti le voci di un possibile passaggio di proprietà della Panini in mani statunitensi. Una delegazione americana, secondo informazioni raccolte dalla Gazzetta di Modena, ha preso contatti nella città emiliana con il vertice del gruppo. Obiettivo: valutare un'offerta di acquisto per rilevare il pacchetto azionario di maggioranza dell'italo-argentino Aldo Hugo Sallustro, attuale ad, e le quote minoritarie delle bolognesi Anna e Maria Teresa Baroni. Si dice che i buyer Usa vorrebbero mettere sul tavolo un'offerta importante, considerando che la valutazione dell'impero delle figurine è di oltre un miliardo di euro.
Già nell'ottobre scorso erano filtrate indiscrezioni su un ipotetico mandato ad una banca americana per valutare un passaggio di proprietà, alle quali la Panini aveva risposto con un «no comment».
L'ad Sallustro, socio di riferimento del gruppo - entrato nel '92 rilevando l'azienda con un pool di investitori italiani - vuole comunque mantenere il cuore del sistema produttivo a Modena. Un'operazione che forse i cinesi che si erano fatti avanti mesi fa non garantivano.
I fratelli Panini vendettero nel 1988, per più di 150 miliardi di lire, agli inglesi della Maxwell. Dopo vari passaggi di proprietà, il pacchetto di maggioranza è nelle mani dell'italo-argentino: ora c'è chi ipotizza che il manager, ormai sulla settantina, senza eredi, potrebbe valutare un graduale disimpegno.
Il Gruppo, sede a Modena e filiali in Europa, Usa e America Latina, è leader mondiale nel settore delle figurine adesive e delle trading cards. Multinazionale leader nella pubblicazione di fumetti, riviste per ragazzi e manga per l'Europa e l'America latina, è inoltre il più importante distributore di comics e fumetti nelle librerie specializzate italiane ed è attivo con diversi progetti nel settore Multimedia. Stampa tra l'altro le strisce di Topolino e dei fumetti Marvel. Nel 2017 il Gruppo ha fatturato oltre 563 milioni di euro, con distribuzione in più di 120 paesi e un organico di più di mille dipendenti (oltre 450 a Modena).
L'ultimo bilancio, che l'anno scorso coincideva con i Mondiali di Russia, non dovrebbe essere lontano dai 700-750 milioni.
L'azienda venne fondata nel 1961 quando i fratelli Panini, già titolari di un chiosco nel corso Duomo di Modena e poi dell'omonima Agenzia di distribuzione di giornali, decisero di commercializzare la prima collezione Calciatori Panini: sulla copertina il milanista Nils Liedholm. Oggi si calcola che Panini diffonda 5 miliardi di figurine all'anno: in Italia produce una trentina di collezioni, che diventano 400 nel resto del mondo. Tra le ultime, l'album per i Mondiali di calcio femminile in Francia, con le immagini della Nazionale azzurra.

L'ultima collezione delle figurine Panini è stata dedicata alla Nazionale di calcio femminile (foto Ansa)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO L'INCONTRO

Fumata nera alla Hammond

MARNATE - (v.d.) Sarà necessario attendere la fine di luglio per conoscere il futuro della Hammond Power Solutions, azienda dove a pochi giorni dal Natale furono consegnati ai 40 dipendenti il panettone e la lettera di licenziamento. Fumata nera dopo l'incontro avvenuto venerdì pomeriggio fra gli avvocati rappresentanti della multinazionale canadese e gli esponenti sindacali: nessuna novità. Un compratore c'è e si è fatto avanti in questi mesi, trattando con i canadesi ma l'accordo non è stato siglato. Nel frattempo i dipendenti sono diminuiti, alcuni hanno già trovato un'altra occupazione. Molti sono in cassa integrazione, accordata in marzo, ma non per tutti è ancora arrivata. Per questo la speranza è che la multinazionale canadese possa essere venduta: negli ultimi mesi volutamente sono stati spenti i riflettori su una vicenda che ha fatto parlare tutta l'Italia. La comunicazione della chiusura fu uno choc per i dipendenti sia per il momento scelto ma anche perché non c'erano segnali che rivelassero il pericolo imminente. Il giorno prima era stato assunto un ingegnere che diede le dimissioni dalla precedente occupazione, mentre a settembre il nuovo direttore dello stabilimento accettò l'incarico trasferendosi con la famiglia dalla Spagna.

«Noi nuove leve, pronti alle sfide»

UNIVA *In un libro i 60 anni dei Giovani Imprenditori. L'eredità dei "senior"*

VARESE - «Oggi noi non celebriamo un traguardo, ma la tappa di un viaggio che è insieme affascinante e complesso, verso un futuro, che possiamo immaginare ricco di sfide». È con questo obiettivo, come spiega la presidente Giorgia Munari, che il Gruppo Giovani Imprenditori dell'Univa ha deciso di festeggiare i suoi 60 anni di vita. Oltre mezzo secolo di storia raccontato in un volume che ripercorre i momenti più significativi, attraverso l'esperienza personale di chi è stato alla guida delle nuove leve dell'imprenditoria locale: i Past President del Gruppo (*nella foto*), molti dei quali, dopo e grazie all'esperienza nel Gruppo Giovani, hanno affrontato un percorso attivo e prestigioso in Univa e nel sistema confindustriale lombardo e nazionale. «Noi nuove leve oggi vogliamo scrivere la nostra storia con la consapevolezza di questa importante e complessa eredità, ma anche della sfida che abbiamo davanti. Le nuove generazioni si troveranno, infatti, ad affrontare prove mai viste prima. Questo non deve intimorirci: vogliamo abbracciare questa sfida, sapendo che la chiave del cambiamento siamo noi». Il Gruppo Giovani Imprenditori di Varese, nato nel 1959, è una delle prime organizzazioni di giovani imprenditori del Sistema Confindustria che si doterà di un Gruppo nazionale sette anni dopo, nel 1966.
«Non è soltanto "palestra associativa", ma luogo dove prende forma la futura classe dirigente, come dimostrano anche le tante attività organizzate in questi 60 anni di storia», sottolinea il presidente dell'Univa, Roberto Grassi: «La responsabilità dei "senior" è far sì che al compimento dei 40 anni, età che da Regolamento segna l'uscita dal Gruppo, non si verifichi un allontanamento o peggio un abbandono della vita associativa. Bisogna responsabilizzare i Giovani Imprenditori e proprio in questa direzione va la nomina di Mauro Vitiello come vicepresidente dell'Unione Industriali della provincia di Varese. Tutta la nostra associazione ha da imparare dal Gruppo Giovani, a partire dal loro entusiasmo e dalla capacità di saper guardare al futuro».

Il nuovo contratto attira gli elettricisti in Ticino

VARESE - La crisi dell'edilizia in Italia, che ha coinvolto pesantemente anche il Varesotto con la chiusura di migliaia di aziende e la perdita di posti di lavoro, ha spinto molti lavoratori dell'indotto, fra cui gli elettricisti (*foto Ansa*), a chiudere la propria attività e a cercare un posto come frontalieri in Canton Ticino. Ecco perché anche molti varesini attendevano la buona notizia giunta nei giorni scorsi e cioè l'accordo per cui, per il ramo del settore elettrico svizzero, le parti sociali hanno concordato una nuova Convenzione collettiva di lavoro, che entrerà in vigore dal primo gennaio 2020.
È dal 2018 che i rappresentanti dei datori di lavoro e dei sindacati hanno condotto intense trattative al riguardo: «Il nuovo accordo», spiegano dal sindacato Unia, «apporta dei miglioramenti sia per i datori di lavoro che per i lavoratori, grazie all'introduzione di un unico salario minimo per ogni categoria professionale».
In particolare «i salari registreranno un aumento di 100 franchi (circa 90 euro, *ndr*) al mese, mentre il salario minimo per tutti gli installatori elettricisti sarà portato a 5.000 franchi (circa 4.500 euro, *ndr*) a partire dal 2021 e verrà creata una nuova categoria salariale per la funzione di capo squadra. Inoltre, per rendere la formazione di base nel ramo dell'installazione elettrica più attrattiva, si prevede la tredicesima mensilità obbligatoria per le persone in formazione. Infine, le parti sociali hanno riconosciuto la necessità di effettuare uno studio di fattibilità sul pensionamento anticipato. Sulla base dei risultati emersi, verranno poi condotte le necessarie trattative».

> Introdotto un unico salario minimo: 5.000 franchi a partire dal 2021

Davvero tutti gli elettricisti del Canton Ticino prenderanno 5.000 franchi al mese? La storia dice diversamente, visto che nel cantone al confine con la provincia di Varese vi è un pesante dumping salariale che, accordi come questo, stanno cercando di modificare.
Basterà? La convenzione entrerà in vigore dal primo gennaio del 2020 e andrà avanti fino alla fine del 2024.
«Infine», concludono dal sindacato Unia, «per garantire il rispetto delle disposizioni e assicurare una concorrenza leale e sostenibile tra i professionisti svizzeri e stranieri, si intende rafforzare gli strumenti di controllo».

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA